

Rassegna Stampa

Anno Novembre 2009

Neafidi: Istruzioni per l'uso
Incontro a Belluno 23-11-09



«Imprenditori virtuosi negli impieghi»

Garanzie per 28 milioni di euro per cento aziende bellunesi

BELLUNO. Garanzie per 28 milioni di euro e 100 aziende affidate delle 327 iscritte al consorzio Neafidi, la cooperativa di garanzia nata tra le associazioni industriali venete e che vede Confindustria Belluno tra i fondatori.

Obiettivo sono le piccole e medie imprese che nel Bellunese sono molto virtuose: investono molto nel medio e lungo periodo, anche in momenti di crisi come quello attuale. «Le imprese bellunesi fanno un grande atto di coraggio nell'investire per il 50% nel breve periodo e il 50% nel medio-lungo e in questo senso sono molto più avanti rispetto ad altre province. Ma è anche perché gli imprenditori sono innamorati del loro lavoro» ha commentato il presidente di Neafidi, Antonio Favrin insieme con il presidente di Confindustria Valentino Vascellari e il vicepresidente Luca Barbini.

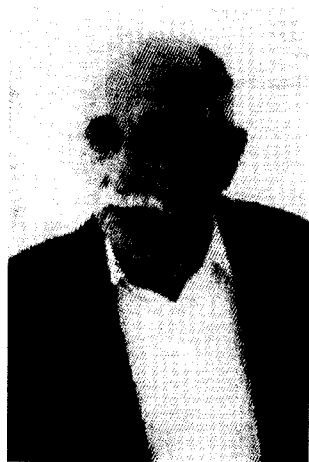
Il riferimento è al fatto che di quei 28 milioni di euro di garanzie in provincia, Neafidi li ha visti suddivisi in 12 milioni nel breve periodo, 15 milioni nel medio-lungo: si tratta di imprenditori che investono, anche se oggi «è difficile vedere oltre» la crisi. Neafidi tra Veneto e Pordenone

(ultima affiliata) gestisce 65 milioni di euro in patrimonio: è tra il primo o il secondo sistema in Italia e sicuramente il primo per capacità patrimoniale, creata in un momento anche difficile e con «una ripresa che avrà tempi lunghi», ha continuato Favrin. In un periodo in cui anche le banche nicchiano («Non è il cavallo che non beve ma il sistema banche che non dà acqua», ha sottolineato il presidente), gli affidamenti di Neafidi sono in linea con quelli dell'anno scorso: «Il nostro sistema sta te-

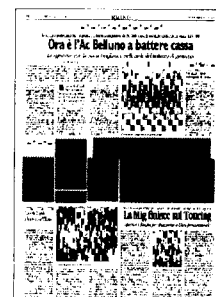
nendo, segno che il tessuto locale è vivo e che va mantenuto tale, per garantire ancora attività imprenditoriali e filiere». Anche dal punto di vista del rischio c'è differenza con il sistema bancario che l'ha visto aumentare del 35% secondo i dati forniti, «mentre noi siamo in linea con i dati del 2008, quanto a rischi: la struttura è sana in questa parte del paese».

Un sistema di garanzie che nel tempo ha visto cambiare la tipologia degli affidi: «Siamo partiti con il 95% a breve, poi ci si è spostati al

50/60%. Ora la nostra preoccupazione è tornata per il breve periodo: nel senso che le imprese hanno il problema di trovare le risorse per pagare gli stipendi o le tredicesime, c'è bisogno di liquidità». Nel Bellunese comunque il 66% dei soci ha meno di 5 milioni di euro di fatturato. Un motivo in più per crescere come platea: «Usare questo strumento con minore timidezza» è l'invito del presidente Vascellari: «Strumenti utili di supporto alle aziende che mettiamo a disposizione». (cri.co.)



Antonio Favrin



Economia

Favrin: «La crisi? Le imprese bellunesi mostrano coraggio»

BELLUNO — Gli imprenditori bellunesi? Per Antonio Favrin, presidente di Neafidi, il consorzio fidi degli Industriali veneti, «Sono coraggiosi e affrontano la crisi». Un'affermazione sostenuta dai dati, di Neafidi, che mostrano, come ha detto Favrin, che «gli imprenditori bellunesi investono molto sul lungo periodo». Dati, questi portati a Belluno, che sono stati presentati ieri nel corso di un incontro nella sede di Confindustria Belluno, con gli industriali bellunesi associati a Neafidi. Neafidi, la struttura di Confidi che raggruppa le Confindustrie di sei delle 7 province venete, è tra i primi Confidi a livello nazionale, con più di 380 milioni di garanzie in essere, oltre 65 milioni di patrimonio, più di 5000 soci e 7 sedi operative. Il presidente di Confindustria Belluno ha poi declinato i dati d'attività nel Bellunese: «Abbiamo 327 aziende iscritte al sistema - ha spiegato Valentino Vascellari - , di cui cento utilizzano le garanzie che si spalmano su 28 milioni di patrimonio, quasi 16 per le garanzie a breve termine e altrettanti per il medio lungo termine». Ciò che è positivo, senz'altro per Belluno, come ha spiegato Favrin è che «nel mondo dei Confidi il nostro sistema tiene. Rispetto a questi primi dieci mesi dell'anno, ci siamo sentiti dire che il cavallo non beve: ma è il sistema bancario che non dà l'acqua, al cavallo. Noi, garantendo il 50 per cento, riusciamo a restituire volumi che sono in linea alla norma. Stiamo riducendo il rischio e vediamo che il sistema è sano, la struttura è sana. Il nostro problema è tenere in vita le filiere produttive sul territorio». E Antonio Favrin, citando il dato relativo agli investimenti a lungo termine, ha concluso: «l'altissimo rischio che corrono gli imprenditori bellunesi è un grosso segnale della forza di questo territorio».

Federica Fant

LE FIDUCI E LE FIDUCI RISERVATE



Imprese, a Neafidi richiesti 28 milioni

Daniela De Donà

BELLUNO

Nel Nordest che produce «i più coraggiosi sono i bellunesi, perché sono innamorati del mestiere che fanno ed hanno un forte coinvolgimento etico. Sono bastonati da ordini che non arrivano. Ma, uomini di montagna, non si danno per vinti e si preoccupano degli operai da pagare».

Soprattutto si sforzano di pensare positivo sul lungo periodo, magari con un pizzico di incoscienza «perché credono nei loro uomini». Il plauso ai piccoli e medi industriali di casa nostra è arrivato ieri da Antonio Favrin, presidente di Neafidi, cooperativa di garanzia tra le piccole e medie imprese di Veneto e Friuli che ha come obiettivo quello di favorire l'accesso ai crediti. Dalla sede di Confindustria di Belluno - che ha il vanto di annoverarsi fra i soci che fondarono il consorzio trent'anni fa - arriva l'invito del presidente Valentino Vascellari «a non essere timidi nell'usare questo supporto». Perché la crisi non durerà un trimestre. Ecco che le aziende per sfornare ancora benessere hanno bisogno di sguardo lungo e di risorse.

«Non siamo la Bce o la Banca d'Italia - scherza un poco Favrin, lanciando in metafora una stiletta alle banche - qui è il sistema banca-

VASCCELLARI



Il presidente Vascellari ha invitato a rivolgersi senza timori a Neafidi

rio che non dà acqua al cavallo, non è lui che non beve». Ecco che Neafidi, con il suo patrimonio di 65 milioni di euro, può assicurare alle aziende i soldi che «sono di tutti e vanno alla tutela delle filiere del territorio che ha radici sane».

E' Vascellari - insieme al feltrino Luca Barbini, vice

Il presidente Favrin: «Le aziende pensano agli stipendi»

presidente di Neafidi - a snocciolare i numeri che danno il ritratto del consorzio in provincia: 327 le aziende iscritte, di cui 100 attualmente si avvalgono del sistema per 28 milioni di euro. Suddivisi a metà su breve termine e medio termine ed utilizzati per lo più dalle piccole imprese. Tant'è che il 66% degli imprenditori bellunesi di Neafidi mostra un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro.

Ma le porte sono aperte. Anzi spalancate. «Bastano 500 euro per associarsi - precisa Barbini - e non occorre essere iscritti a Confindustria».

© riproduzione riservata

